

VareseNews

“La Spagna è diversa”: così un volume smonta i cliché sul Paese iberico

Pubblicato: Lunedì 1 Giugno 2026



Una Spagna lontana dai cliché turistici della paella, del flamenco e della corrida, ma raccontata nella sua complessità di laboratorio politico vivo, specchio di trasformazioni e contraddizioni profonde che interpellano l'intera Europa. È quella descritta dalla giornalista **Roberta Cavaglià nel suo libro “La Spagna è diversa” (edito da People)**, presentato negli spazi dell'hub culturale di Materia in un **dialogo con il direttore di VareseNews, Marco Giovannelli**.

Dallo slogan di Franco alla realtà di oggi

Il titolo del volume prende le mosse dal celebre motto in voga alla fine degli anni Cinquanta, “*Spain is different*”, coniato dal regime di Francisco Franco per aprire il Paese al turismo di massa e risanare un'economia sull'orlo del collasso dopo gli anni più duri dell'autarchia e delle carestie.

«L'editore mi ha proposto di tradurlo in italiano ed è nato così **La Spagna è diversa** – ha spiegato Cavaglià, che da anni vive a Barcellona e cura la newsletter Iberica –. **Negli ultimi vent'anni si è consolidato un altro immaginario, quello della Spagna come Paese dei diritti, accogliente e progressista**. Ma anche rispetto a questa visione oggi la realtà è diversa e manca spesso il contesto storico e sociale per comprenderla».



Il “fenomeno” Pedro Sánchez e la crisi abitativa

L’analisi si è inevitabilmente intrecciata con l’attualità politica, a partire dalla figura del primo ministro Pedro Sánchez, descritto dall’autrice come un animale politico abilissimo e un “tatticista” capace di resistere al centro di continue tempeste giudiziarie e politiche che coinvolgono il suo entourage.

A fronte di dati macroeconomici eccellenti, con la crescita del PIL superiore alla media europea e la disoccupazione ai minimi storici, **Cavaglià ha evidenziato il forte divario con l’economia reale dei cittadini, schiacciata da una pesante crisi abitativa.** L’efficacia della legge nazionale del 2023 sul tetto massimo degli affitti è infatti limitata, poiché la sua applicazione è a discrezione delle singole comunità autonome. In questo contesto nascono forme di mobilitazione dal basso molto strutturate, come il Sindacato degli inquilini di Barcellona, dove i cittadini si uniscono per mappare i grandi proprietari e avviare azioni legali collettive.

Turismo estrattivo e tensioni sociali

Il dibattito ha toccato il tema dell’**impatto del turismo di massa** – la Spagna sfiora ormai i 100 milioni di visitatori annui – che sta generando forti reazioni nelle comunità locali, come le proteste a colpi di pistole d’acqua contro i turisti a Barcellona.

Un modello definito “estrattivo”, che produce posti di lavoro a bassa qualifica e sottopagati, espellendo i residenti dai centri storici. Nonostante i tentativi degli ultimi governi di diversificare l’economia investendo in ricerca, sviluppo ed energie rinnovabili grazie ai fondi del PNRR, l’affrancamento dai settori trainanti dell’edilizia e del turismo rimane complesso.

Immigrazione e memoria storica

Ampio spazio è stato dedicato alla rotta migratoria delle Canarie, definita una delle più drammatiche e letali a causa delle correnti oceaniche, e alla politica di esternalizzazione delle frontiere

avviata fin dai tempi della presidenza Zapatero. **Cavaglià ha smontato la retorica della “Spagna eccezionale”** evidenziando come, se da un lato Sánchez parla dell’immigrazione come risorsa e affronta sanatorie straordinarie sollecitate dai movimenti sociali, dall’altro le politiche di contenimento nei fatti non si distanzino da quelle del resto d’Europa.

Infine, **il tema della memoria storica** e delle fosse comuni della guerra civile, una ferita ancora aperta e divisiva a cinquant’anni dalla morte di Franco. Un tabù spesso ignorato nei programmi scolastici che, secondo l’autrice, contribuisce a spiegare lo scivolamento a destra e l’ascesa dell’estrema destra di Vox tra le nuove generazioni spagnole.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it